



2-18.1/2178/2018 x

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA 2178
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere/a - Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Sviluppi vicenda Italiaonline, ex SEAT Pagine Gialle.*

Premesso che

- SEAT Pagine Gialle - nata nel 1925 come Società degli Elenchi Ufficiali per gli abbonati del telefono e per decenni presenza di grandissima importanza fortemente radicata sul territorio torinese - si è fusa, per incorporazione, con Italiaonline il 20 giugno 2016, diventando Italiaonline S.p.A. (di seguito IOL);
- la società - che nel frattempo ha trasferito la sede legale nel milanese - ha avanzato, in data 30 agosto 2016, la richiesta di cassa integrazione per riorganizzazione aziendale;
- è vigente, sino a data odierna, un accordo siglato presso il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) che prevede un massiccio ricorso alla CIGS. Più precisamente, a livello nazionale, dei 1.130 dipendenti di IOL, 242 sarebbero in CIGS a zero ore. I lavoratori della sede di Torino sarebbero 489, di cui 104 in CIGS a zero ore;
- nei primi mesi del 2018, IOL ha annunciato la chiusura della sede di Torino e avanzato la proposta di trasferimento di 241 dei 489 dipendenti della sede torinese ad Assago, in provincia di Milano. Il timore è che i trasferimenti possano trasformarsi, nei fatti, in altri licenziamenti, che colpirebbero inevitabilmente chi non accettasse lo spostamento in Lombardia;

appreso che

- la media di età dei lavoratori dell'ex *Seat* di Torino è di 47 anni, per cui, oltre al dramma dei licenziamenti si aggiungerebbero inevitabilmente anche le difficoltà connesse ad un non semplice ricollocamento nel mondo del lavoro;
- ad oggi, dei 400 lavoratori in esubero, l'azienda propone di *salvare* solo 60 persone, ricollocandole in una *digital factory*, filiale di IOL, che dovrebbe situarsi proprio a Torino e che si occuperebbe di piccole e medie imprese;
- le organizzazioni sindacali coinvolte continuano a chiedere un accordo che arrivi a zero licenziamenti attraverso tutte le possibili strade, che comprendono esodi incentivati, prepensionamenti e solidarietà;
- la petizione *online* su *Change.org*, denominata "*Fermate Italiaonline: licenzia 400 persone intascando maxi dividendi e soldi pubblici*" e lanciata per dire stop a trasferimenti ed esuberi, ha superato, ad oggi, le 11 mila adesioni;

appreso, altresì, che

- l'azienda risulterebbe aver aperto il 2018 con un buon trimestre, prova che i ricavi si sarebbero stabilizzati con un incremento di guadagno sui nuovi mercati digitali, cresciuti del 6,1% rispetto al 2017;

sottolineato che

- lo scorso 13 giugno, presso il Ministero del Lavoro a Roma si è tenuto un incontro tra l'assessora della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, l'assessore del Comune di Torino, Alberto Sacco, e i rappresentanti sindacali, ma in assenza del ministro dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi di Maio, nel corso del quale è emersa la volontà di riavviare il sistema delle relazioni sindacali, attraverso un percorso di confronto tra le parti che dovrebbe essere ripartito proprio nella giornata di ieri, martedì 19 giugno, con un nuovo incontro tra l'azienda e i sindacati;
- a Roma è stato, inoltre, stilato un programma di incontri tecnici e di appuntamenti sempre presso il Ministero del Lavoro, fissati per il 21 e 28 giugno e il 2 luglio prossimi, in maniera da giungere a un esito positivo della vertenza, che andrà avanti fino al 2 luglio 2018, data in cui il Tavolo dovrà giungere a un accordo;

ritenuto, dunque, che

- sia fondamentale garantire ai lavoratori della sede di Torino di IOL il massimo impegno istituzionale, come già sta avvenendo, affinché si trovi una soluzione certa che salvaguardi il più possibile gli attuali livelli occupazionali;
- occorra ribadire la ferma contrarietà a qualsivoglia ipotesi di ristrutturazione che preveda una riduzione di personale;

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)